

Don Camillo raccontato da Fulvi

Domani a Col Cumano l'incontro dedicato all'attore cattolico francese Fernandel

SANTA GIUSTINA

Sarà uno dei sacerdoti più famosi del cinema italiano a dominare la scenda dell'evento promosso dal centro Papa Luciani di Santa Giustina domani alle 20.30.

Il giornalista Fulvio Fulvi proporrà un originale ritratto di Fernandel, l'attore francese che per tutti è il don Camillo della televisione, quello protagonista della serie di film con Gino Cervi nel ruolo di Peppone che ancora oggi, quando vengono riproposti, fanno notevoli ascolti.

Fulvi è autore del libro "Il vero volto di don Camillo. Vita e storie di Fernandel" (ed. **Ares**) dedicato a Fernand Joseph Désiré Contandin, questo il nome intero dell'attore, che è stato uomo, marito e padre, ma anche come attore, molto altro rispetto al prete burbero ma santo che la saga guareschiana gli ha cucito addosso rendendo insieme imperitura

la sua fama.

Tutto comincia con il don Camillo narrato da Giovanni Guareschi. Perché sono le sue storie che hanno disegnato il personaggio nella nostra immaginazione, ma è un solo attore che in cinque memorabili film ce l'ha reso vivo, teatrale, carnale, e anche simbolico come una moderna maschera della commedia dell'arte.

Ma chi era veramente Fernandel? Francese, simpatico, bravo... e poi? E perché fu scelto proprio lui per questo ruolo di prete schietto, uno che ama il suo gregge, fuma il sigaro, sghignazza, mena le mani e, soprattutto, dialoga con Gesù crocifisso? I più "vecchi" se lo ricordano, oltre che nei panni del pretone guareschiano, in uno spot di Carosello in cui pubblicizzava con l'amico Cervi «un brandy che crea l'atmosfera».

Ma pochi sanno della sua lunga carriera - più di 120 film

all'attivo -, della famiglia a cui era molto legato, degli amici che frequentava, dei luoghi e del cibo del Midi che amava, della fede cattolica che aveva nutrito, con la semplicità propria del popolo, sin da piccolo nella sua parrocchia nel cuore di Marsiglia.

Fulvio Fulvi è giornalista professionista oggi in forza ad Avvenire, ma collabora con diverse testate, occupandosi di spettacoli, cultura e viaggi. Ha pubblicato i volumi "Poliziotti senza paura: Stelvio Massi e il cinema d'azione" (2010), "Il desiderio nasce dallo sguardo. Il silenzio degli innocenti di Jonathan Demme" (2012), "Maurizio Merli. Il poliziotto ribelle" (2014). È coautore in volumi collettivi sui film di Don Siegel, sul nuovo polar francese, sulla serie televisiva degli anni '70 "Qui Squadra mobile".

Nel 2012 è stato direttore artistico del B-Movie Festival di Milano. (a.a.)

